

Giornale di Sicilia 21 Dicembre 2001

Mafia e racket in corso Calatafimi, chiesti oltre cento anni di carcere

Oltre un secolo di carcere per nove imputati. Sono tutti accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, tentativo di estorsione, rapina e ricettazione. È questa la richiesta avanzata dai pubblici ministeri Claudio Siragusa e Piero Padova al processo contro coloro che avrebbero gestito il racket del pizzo nella zona di corso Calatafimi. Questi gli imputati e le pene richieste: Giovan Battista Barone e Pietro Cocco (20 anni), Andrea Ciprì (10 anni), Giovanni Drago, Antonio Lo Coco e Fabio Prestigiovanni (12 anni), Michele Armanno (9 anni). Quest'ultimo è ritenuto dalla pubblica accusa il capomafia di corso Calatafimi. Il processo prese le mosse da una sfilza di intercettazioni telefoniche. Per diversi mesi gli agenti della squadra mobile spiarono le conversazioni dei presunti mafiosi, che si svolgevano nel negozio «L'arte del gesso», considerato dagli inquirenti la vera e propria base operativa della cosca. Nel giugno del 1999 scattarono quindi le manette. Il processo proseguirà il 4 gennaio con le conclusioni del legale che patrocina nel dibattimento «Sos Impresa», l'associazione antiracket che si è costituita parte civile; toccherà quindi alle arringhe degli avvocati della difesa, tra cui Angelo Formuso, Giovanni Castronovo, Jimmy D'Azzò e Nino Agnello. La sentenza è prevista il prossimo 9 gennaio.

Riccardo Lo Verso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS